

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Gennaio 2019

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Crowdfunding Colombia: ci aiuti a raggiungere l'obiettivo e chiudere la Campagna 2018?
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

L'inizio del nuovo anno in Israele e nei Territori Occupati Palestinesi ha portato con sé importanti dichiarazioni del Governo israeliano in un clima di accesa campagna elettorale in vista delle prossime elezioni di aprile.

Al fine conquistare la più larga fetta di elettorato possibile l'attuale Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha dichiarato che, sotto la sua guida, “non ci saranno più ostacoli alla costruzione di insediamenti”. Lo ha detto il 28 gennaio dalla colonia israeliana parzialmente evacuata di Netiv Ha'avot, affermando che la demolizione di quelle case è stata "una disavventura". (Ricordiamo che le colonie israeliane in Palestina sono considerate illegali dal Diritto Internazionale ma legali dal Diritto israeliano; gli avamposti, illegali sia secondo il Diritto Internazionale sia secondo il Diritto israeliano).

Sempre alla fine di questo mese Netanyahu ha inoltre annunciato che Israele non accetterà il prolungamento della missione di controllo TIPH (Temporary international presence in Hebron) che dal 1998 monitora e registra le violazioni dei Diritti Umani che in continuazione avvengono nella città di Hebron, occupata in parte da coloni e militari israeliani. A seguito di tale decisione, altri gruppi internazionali di attivisti operanti nell'area delle colline a Sud di Hebron hanno lasciato definitivamente la zona.

Non sembra un caso se dopo queste affermazioni, il mese di gennaio ha visto l'aumento delle attività e della violenza di coloni israeliani in tutta la Cisgiordania e l'intensificazione dei controlli dei documenti degli attivisti internazionali da parte delle forze armate israeliane.

Emblematico l'ultimo caso di omicidio avvenuto nel villaggio palestinese di Al-Mughayyr, governatorato di Ramallah. Un trentottenne palestinese, padre di famiglia, è stato colpito alle spalle da proiettili esplosi dall'arma di un colono della vicina colonia israeliana di Adei. In migliaia si sono presentati al funerale, ma il divieto imposto dall'esercito israeliano di raggiungere il luogo di sepoltura ha provocato ed esacerbato le tensioni, fino ad arrivare all'arresto di due giovani palestinesi. Tutto il caso è stato considerato “scioccante e

inaccettabile” dall’inviato ONU per il Medio Oriente.

Il mese si è concluso con un’altra grave decisione del governo israeliano: l’inizio della costruzione lungo il perimetro della Striscia di Gaza di un muro alto 6 metri, in risposta alle manifestazioni gazawi della Grande Marcia del Ritorno, durante la quale nell’arco di dieci mesi sono stati uccisi più di 190 palestinesi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di gennaio i volontari di Operazione Colomba hanno proseguito con la riorganizzazione del lavoro sul campo già iniziata nel mese di dicembre.

Le aree maggiormente interessate dalla presenza sono state Az-Zawiya, nel governatorato di Salfit, e le colline a sud di Hebron.

Ad Az-Zawiya è stato monitorato il gate Magen Dan 620; un cancello che i lavoratori palestinesi devono attraversare (dopo un controllo dell’esercito israeliano) per raggiungere i posti di lavoro e le loro terre private. Anche in questo mese sono avvenute violazioni: per esempio dopo aver superato il primo controllo al gate, alcuni palestinesi sono stati fermati e rimandati indietro: oltre a dover lasciare le biciclette, i lavoratori sono stati sottoposti, per la seconda volta in pochi minuti, ad un altro controllo completo per superare nuovamente il punto di accesso.

Nelle colline a sud di Hebron è stato registrato un aumento delle attività e della violenza delle forze armate israeliane e dei coloni israeliani.

Molte e diversificate le aggressioni verbali e fisiche dei coloni nei confronti dei pastori palestinesi e delle loro proprietà terriere. Il 27 gennaio, in particolare, una grave vessazione è avvenuta ad opera di soldati israeliani conniventi con i coloni dell’illegale avamposto di Havat Ma’On: dopo il controllo dei documenti dei palestinesi accorsi in supporto di alcuni pastori minacciati, i soldati hanno umiliato e violentemente stratonato due ragazzi palestinesi spingendoli giù verso una valle.

Per quanto riguarda l’attività di School Patrol, molteplici sono stati i ritardi delle forze armate e, in un’occasione, l’inadempienza dei soldati ha esposto i bambini del villaggio di Tuba all’aggressione fisica e verbale dei coloni dell’avamposto di Havat Ma’On.

Nel distretto di Yatta numerosi sono stati gli ordini di fermo lavori e demolizioni consegnati: tre villaggi hanno ricevuto complessivamente il fermo per una scuola, un pozzo e cinque abitazioni.

Le demolizioni avvenute hanno interessato una terra privata palestinese e una

delle principale strade palestinesi che collega i villaggi del distretto di Yatta alla suddetta città.

Nonostante le intimidazioni e gli attacchi, la resistenza popolare nonviolenta palestinese prosegue con azioni e attività organizzate nei villaggi di Tuwani, Ar-Rakeez e Bir Al-Idd al sud e Qatanna al nord, dove uomini palestinesi hanno piantato alberi di ulivo e mandorli e arato le terre di loro proprietà adiacenti a colonie e avamposti illegali, in risposta ai ripetuti danneggiamenti di alberi ad opera di coloni.

Anche il lavoro di sensibilizzazione riguardo l'occupazione israeliana non si è fermata: nel mese di gennaio una delegazione di giovani italiani ha visitato il villaggio di Tuwani, conoscendo così la realtà e la determinazione della resistenza popolare palestinese nelle colline a sud di Hebron.

Altro importante elemento del mese di gennaio sono stati i due viaggi nel distretto di Gerusalemme. L'obiettivo è quello di capire se in altre situazioni lontane da At-Tuwani possa essere utile la presenza di Operazione Colomba. Inoltre, mettendo in contatto il comitato popolare delle South Hebron Hills con importanti figure di altre comunità, si contribuisce a creare una rete utile a condividere e rafforzare buone pratiche di resistenza.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Sono giunte unanime le condanne per il vile attentato, rivendicato dal gruppo guerrigliero dell'*Ejercito de Liberación Nacional* (ELN), avvenuto il 17 gennaio a Bogotá a la "Escuela de Cadetes de Policia General Santander" nel quale sono morte 22 persone e altre 68 sono risultate ferite.

In questo primo mese del nuovo anno non si sono arrestati gli assassini sistematici a leader di organizzazioni sociali e difensori dei Diritti Umani, nonostante le pressioni della comunità nazionale e internazionale al Governo colombiano per porre freno a questa mattanza. Sono più di 10 le persone ammazzate in questo trascorso dell'anno, che si sommano ai 431 uccisi tra il 1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2018. La missione di verifica dell'ONU in Colombia riporta fin'ora la cifra di 80 ex combattenti delle FARC uccisi dopo l'Accordo di Pace.

Il 16 gennaio si è registrato il primo assassinio compiuto con un'arma da fuoco anche nel Corregimiento di San José de Apartadó, regione di Antioquia, dove [un ragazzo di circa 21 anni è stato trovato senza vita](#) lungo il fiume, sul sentiero che conduce ai villaggi della zona.

Uno dei temi più menzionati, durante il Consiglio di Sicurezza dell'ONU avvenuto a New York il 23 gennaio, faceva riferimento proprio alla [preoccupazione per il numero di uccisioni dei leader sociali perpetrati](#), secondo la *Fiscalia*, per la maggior parte, da gruppi armati illegali. Tutti questi eventi dimostrano purtroppo che il paese sta attraversando un momento estremamente critico e che la chiusura del Tavolo di trattative per raggiungere un Accordo di Pace tra il Governo e l'ELN, proclamata dal Presidente Duque dopo l'attentato alla scuola di polizia, potrebbe far riesplodere il conflitto armato in moltissime zone del Paese così come la continua presenza di gruppi neoparamilitari.

Le comunità vittime del conflitto, il 25 gennaio, hanno lanciato un appello a Papa Francesco, al quale si sono sommati anche 20 congressisti dell'opposizione, perché interceda per la pace in Colombia. Il grande timore delle comunità è che sia prossimo il ritorno a quella guerra sofferta per troppi anni. Dall'altra parte, alcuni congressisti hanno ricordato nella lettera le parole del Santo Padre quando ha affermato che: "Favorire il dialogo, qualsiasi dialogo, è una responsabilità della politica" [chiedendo di sollecitare il governo](#)

colombiano a continuare sulla via dei colloqui e abbandonare l'idea di una sconfitta militare o violenta della guerriglia dell'ELN.

Ronald Rojas, delegato della FARC nella Comisión de Seguimiento de Impulso y Verificación de la Implementación”, in una recente intervista a El Espectador porta la sua testimonianza su ciò che è la guerra: “Chi stava mettendo la “quota” di sangue, sudore e lacrime nel campo di battaglia, era il popolo. E la cosa ironica è che ci siano ancora oggi voci che aizzano discorsi di odio e vendetta con un linguaggio guerrafondaio. Uno si chiede se sanno cosa significa stare nel campo di combattimento alle 3 del mattino, nella selva amazzonica sotto i bombardamenti. Loro non conoscono questa sofferenza. Non sanno cosa significa che un soldato cada su una mina antipersona per cercare, sulla cima di una collina, in una zona rurale, due tre linee di rete telefonica per poter chiamare la famiglia e chiedere come stanno i figli. Una mina installata strategicamente, perché la guerra è così, dura. Com'è possibile che solamente coloro che hanno conosciuto la guerra per televisione continuino ad aizzarla? [...] La guerra che qualcuno sta chiedendo, è crudele”. Davanti a questa crisi, la speranza è che i movimenti studenteschi, di liberi cittadini, delle vittime della violenza, organizzazioni sociali non si arrestino, nonostante l'assassinio quasi quotidiano dei loro leader, e che le espressioni di scontento e indignazione in difesa della educazione pubblica, della giustizia, della verità, della pace e della vita continuino sulla via della nonviolenza attiva.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

I primi giorni nel nuovo anno sono stati propiziatori di momenti molto belli di condivisione con la gente della Comunità che è riuscita ad organizzare una gita al mare, dove praticamente quasi 120 persone hanno potuto partecipare in un misto di allegria e “timore” del mare per chi lo vedeva per la prima volta.

Anche gli accompagnamenti in alcuni villaggi della Comunità di Pace non sono mancati vista la difficile situazione dovuta alla presenza dei gruppi neoparamilitari.

Gennaio si è tinto anche di colore sia per i pittori che da Medellin sono ritornati per continuare la loro opera con i murales, sia per il decimo anniversario della presenza di Operazione Colomba in Colombia, dove l'arancione è spiccato un po' ovunque. La festa, organizzata il 27 gennaio dalla Comunità di Pace insieme ai volontari per ricordare questo lungo

cammino fatto insieme, è stata molto intensa ed emozionante.

Le parole dedicate dalla Comunità a tutti i volontari passati e presenti e a chi lavora in sede, sono state di un sentito ringraziamento per l'accompagnamento politico, fisico, morale offerto in questo decennio, ma ancor di più è stata rimarcata la stima e l'importanza dello stile di condivisione a tutto campo tipico di Operazione Colomba.

La Comunità ha ricordato i momenti difficili passati insieme ai volontari, ma anche lo spirito di fraternità e umanità grazie al quale hanno detto che per loro siamo divenuti speranza di vita.

A gennaio Silvia è rientrata in Colombia, mentre Daniele è tornato in Italia. Lo ringraziamo per la condivisione in questi mesi nella Comunità di Pace.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Il 17 gennaio, a Korça (Albania meridionale), [un uomo è stato ucciso](#) a seguito di una lite scatenata da futili motivi. L'assassino, dopo la discussione, è andato a casa sua dove ha preso il fucile con cui ha sparato alla vittima.

Il 24 gennaio, [un trentunenne ha ucciso l'amante di sua sorella](#). I giornali riportano che l'omicidio è stato perpetrato con l'intenzione di salvaguardare l'onore della famiglia.

Il fatto più grave di gennaio è accaduto a fine mese a Tirana, quando [un uomo è stato assassinato](#) per una probabile vendetta di sangue. Era stato accusato per un omicidio alcuni anni fa, ma poi scagionato per mancanza di prove. Nel 1997 e nel 2010, anche due dei suoi tre fratelli erano stati uccisi e da allora viveva auto-recluso e usciva di casa raramente. Lo stesso comportamento tiene ora il quarto fratello, l'unico rimasto in vita.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di gennaio abbiamo continuato la diffusione della campagna Kundër Gjakmarrjes (contro le vendette di sangue) sulle nostre pagine Facebook e Instagram. Visitando il nostro blog www.kundergjakmarrjes.org, ognuno può scaricare il simbolo della campagna e pubblicarlo sui propri profili social oppure stamparlo e scattare una foto con il simbolo in primo piano e dietro uno dei luoghi più rappresentativi della propria città e condividerlo poi con noi in segno di adesione all'iniziativa.

A metà mese a Scutari è nevicato molto, creando ancora più difficoltà alle famiglie in vendetta di sangue; molte di esse si sono trovate presto senza legna e impossibilitate a rifornirsene, a causa del loro stato d'indigenza. Nonostante il maltempo, le visite sono continuate come sempre e spesso hanno portato alle famiglie qualche momento di svago e distrazione dai problemi quotidiani. Dopo un piacevole pomeriggio in compagnia di una signora e dei suoi tre figli, la donna ci ha salutato dicendoci: *“Quel poco che abbiamo lo condividiamo con voi molto volentieri. Siete sempre benvenuti a casa nostra”*. In un'altra famiglia, la neve ha riportato alla luce i ricordi d'infanzia di un uomo, il quale ci ha raccontato di come fosse ardua la vita in inverno nel suo villaggio d'origine, da cui è dovuto fuggire quando suo fratello

ha ucciso un vicino. Per timore della vendetta, egli non vi è mai più tornato e ne ha nostalgia. *“Se ci riconciliassimo, d’estate tornerei nella casa dove sono cresciuto e mi prenderei cura della terra e degli animali”*.

A fine mese abbiamo organizzato una partita di calcetto con i membri del Gruppo Ragazzi, composto da giovani colpiti dal fenomeno delle vendette; in questa occasione abbiamo illustrato loro un nuovo progetto ricreativo da realizzare insieme in futuro.

A gennaio si sono inseriti nel progetto due nuovi volontari, Elena e Samuele, a cui auguriamo la miglior esperienza possibile con Operazione Colomba.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Questo mese abbiamo incontrato la Primo Segretario dell’Ambasciata Italiana a Tirana, con la quale, durante l’anno passato, abbiamo stretto un rapporto di fiducia e collaborazione. Grazie al suo aiuto, nei prossimi mesi potremo diffondere la campagna Kundër Gjakmarrjes anche nelle classi bilingue italo-albanesi di diverse città del Paese.

Il 16 gennaio ci siamo recati a Tirana ad un incontro pubblico organizzato per diffondere il messaggio di Papa Francesco in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale della Pace. In esso, la pace con l’altro e con il proprio familiare è citata come mezzo per ritrovare la serenità interiore. Per questo abbiamo portato una copia del discorso del Papa a una famiglia che deve decidere se perdonare l’omicidio di un proprio parente.

A fine mese ci siamo attivati per organizzare alcuni incontri nelle scuole di Scutari, in programma tra la fine di febbraio e l’inizio di marzo, che saranno tenuti da Padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata e fondatore dell’Università del Perdono. Lo scopo di questi appuntamenti è quello di portare ai giovani un messaggio volto a sviluppare una pressione sociale positiva che promuova la risoluzione nonviolenta dei conflitti interpersonali.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Nella vicina Siria la guerra non accenna a finire. Nel nord, nel distretto di Idlib, i combattimenti sono ancora in corso. Gli Stati Uniti hanno annunciato il loro ritiro dalla Siria, dichiarando conclusa la guerra all'ISIS. Un attentato si è verificato nella zona del Mambij, in cui sono morti anche dei soldati statunitensi. Israele ha bombardato un sito militare a Damasco. Inoltre, le condizioni di vita in tutto il Paese sono veramente pesanti, per i numerosi sfollati interni e per chi è rimasto a vivere lì. La mancanza di corrente e dei servizi più basilari rende la vita ancora più difficile. Le condizioni per il ritorno dei profughi sono ancora inesistenti, nonostante le fortissime pressioni che subiscono in Libano.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di gennaio il gruppo di volontari si è progressivamente ridotto, preparandosi all'arrivo di nuove volontarie a febbraio. Il nuovo anno ha portato un po' più di sole, anche se le temperature si sono abbassate.

Gennaio è stato un mese caratterizzato dalla presenza di molti ospiti, che hanno portato tanta curiosità ed energia positiva all'interno della vita quotidiana al campo. Un gruppo di ragazzi italiani insieme ad un giornalista ed al comico Paolo Cevoli sono venuti in visita al campo per vedere con i loro occhi la condizione disperata dei profughi siriani in Libano, facendo interviste, portando sorrisi e condividendo la quotidianità con i volontari e le persone del campo. Un'altra importante visita è stata quella di Don Andrea, parroco di Santarcangelo di Romagna, che da due mesi ospita la famiglia di Sheik Abdo, e che con il suo viaggio ha potuto conoscere una parte del passato della famiglia siriana che accoglie e di tantissimi altri profughi in Libano.

Anche a gennaio i volontari hanno seguito le attività di due gruppi di medici, in quanto il difficile accesso alla sanità in Libano rimane uno dei problemi più frequenti che i profughi devono affrontare.

Verso la fine del mese la grande famiglia di Abu Hussein è partita con il progetto dei Corridoi Umanitari, potendosi finalmente ricongiungere con i loro parenti già presenti in Italia. La famiglia, che ha finalmente lasciato il libano e

la dura vita qui, era un punto di riferimento per tutti i siriani che abitano al campo. Infatti Abu Hussein era il capo campo, cioè gestiva le relazioni tra i siriani e i libanesi proprietari della terra, oltre ad accogliere sempre tutti quelli che passavano da qua. Non è ancora stato deciso chi sarà il nuovo capo campo e questo comporta ulteriori tensioni tra i siriani e la comunità libanese.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua il lavoro per aprire una prospettiva di futuro per le persone con cui viviamo. Le condizioni di vita in Libano ed in Siria peggiorano di giorno in giorno e le pressioni aumentano soprattutto per gli attivisti siriani. A Gennaio abbiamo fatto un viaggio in Turchia per incontrare i siriani profughi che vivono lì e che vogliono collaborare alla Proposta. Il lavoro delle volontarie, dei volontari e di Sheikh Abdo, il quale in Italia è più libero di parlare e di denunciare la situazione dei siriani, è stato volto soprattutto alla preparazione di un incontro che si terrà il mese prossimo, con tutte le Associazioni italiane che sostengono la Proposta.

Un altro futuro per i siriani non è solo possibile, ma doveroso!

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]